

# L'agroecologia in otto parole chiave

RASSEGNA STAMPA

A cura di Micaela Conterio  
- Ufficio Stampa CREA

## L'agroecologia in otto parole chiave

L'Unione europea sta puntando molto sul concetto di agroecologia per coniugare sostenibilità e produttività del settore primario. Scopriamo questo approccio

di [Tommaso Cinquemani](#)



L'agroecologia ha molti punti di contatto con l'agricoltura biologica (Foto di archivio)  
Fonte foto: © ipopba - Adobe Stock

L'**agroecologia** è un approccio all'agricoltura che ha come obiettivo quello di realizzare un sistema produttivo sostenibile, resiliente, efficiente, biodiverso e socialmente giusto. Tutte le caratteristiche considerate prioritarie dall'**Unione europea** e dalla gran parte dei **consumatori**.

L'agroecologia potrebbe essere la soluzione alla delicata fase che sta attraversando l'umanità: il paradosso di sfamare una popolazione mondiale in aumento, minimizzando l'impatto sull'ambiente e facendo i conti con i cambiamenti climatici.

### Produttività e sostenibilità

L'agroecologia deve consentire un'**agricoltura produttiva**, in grado cioè di sfamare le persone, minimizzando al contempo lo **spreco di input** produttivi. Deve essere sostenibile sia per l'agricoltore, che deve ottenere il **giusto compenso** per il suo lavoro, sia per l'ambiente (suolo,

acque e biodiversità), che per la società, intesa nella sua accezione più ampia.

*"L'Europa è ora a un punto di svolta per quanto riguarda il **futuro dell'agricoltura**.*

*L'agroecologia è un concetto chiave che abbraccia la pratica, la ricerca, l'innovazione, la formazione e l'istruzione. Un approccio essenziale per trasformare il nostro sistema agricolo e alimentare, per affrontare le emergenze climatiche e naturali e, contemporaneamente, per assicurare la fornitura di **cibo sano**, prodotto in un ambiente rurale forte e*

*vivo"* spiega **Stefano Canali**, ricercatore del **Crea** Agricoltura e ambiente e responsabile scientifico per il Crea di **AE4EU** (Agroecology for Europe), un progetto finanziato con fondi europei **Horizon 2020** che mira a consentire una transizione verso l'agroecologia del settore primario europeo.

Ma nel concreto che **cosa significa fare agroecologia**? Non c'è una risposta univoca, poiché questo approccio **non è codificato** in una normativa (come invece avviene per il biologico). Inoltre, l'agroecologia ha un approccio **locale** o al massimo di distretto. Ogni realtà territoriale deve dunque trovare la sua via che può passare dall'adozione delle **tecniche conservative** (semina su sodo, minima lavorazione, uso di colture di copertura e da **sovescio**), dall'impiego di pratiche tipiche del metodo di **agricoltura biologica**, alla messa in opera di soluzioni digitali.

Si può puntare sulla **diversificazione colturale**, sull'impiego di razze o varietà autoctone, sul sostegno al chilometro zero e sull'adozione dei principi della sharing economy (condivisione dei fattori produttivi come trattori o impianti). Ogni approccio o tecnologia deve essere valutato **caso per caso** nel contesto del territorio in cui si inserisce, considerandone punti di forza e di debolezza e mettendo in luce i cosiddetti **'trade off'**, ovvero gli aspetti conflittuali e divergenti che l'adozione di ogni nuovo approccio può comportare.

*"L'agroecologia tenta di andare oltre l'agricoltura biologica conservandone i pregi e cercando di mitigarne i difetti"*, spiega **Andrea Povellato**, ricercatore del **Crea** Politiche e bioeconomia che ha condotto uno studio sul tema nel biodistretto del Chianti.

Secondo Povellato l'agricoltura biologica non è infatti sempre **più sostenibile** rispetto a quella convenzionale. Si pensi agli ingenti quantitativi di rame e zolfo a cui certi viticoltori fanno

ricorso per controllare i patogeni fungini. Oppure alle elevate quantità di gasolio necessarie per eseguire le lavorazioni del terreno necessarie al diserbo. Un **paradosso** ben visibile quando si guardano quelle aziende che sono diventate biologiche semplicemente per cogliere un'opportunità di mercato e che non hanno fatto altro che sostituire gli agrofarmaci autorizzati in convenzionale con quelli biologici.

## L'agroecologia in otto parole chiave

L'agroecologia non è oggi codificata in un **testo condiviso** dalla comunità scientifica o dalle autorità europee, che tuttavia stanno promuovendo un **fervido dibattito** proprio per trovare una visione condivisa. Per cercare di comprendere meglio che cosa sia l'agroecologia abbiamo dunque **individuato otto parole chiave**.

**Il consumatore.** La popolazione umana è in aumento e l'agricoltura deve fornire cibo sano e nutriente a tutti. Ma difficilmente si potranno sostenere questi ritmi di produzione. Occorre dunque un **coinvolgimento del consumatore**, che nella sua veste di cittadino può contribuire a orientare le scelte complessive, modificando le proprie **abitudini**: ad esempio riducendo il consumo di carne in favore di proteine vegetali, oppure prediligendo produzioni a chilometro zero ed evitando l'acquisto di prodotti che hanno compiuto lunghi viaggi, magari in aereo, assumendo comportamenti virtuosi di approvvigionamento e consumo per **minimizzare gli sprechi** di cibo.

**Sostenibilità economica.** L'unico modo per convincere gli agricoltori ad abbandonare i vecchi modelli produttivi è quello di garantire, se non migliorare, il **reddito aziendale**.

◀ **Distretto.** Non esiste un approccio agroecologico che vada bene per ogni Paese ad ogni latitudine. L'agroecologia deve essere calata ed inserirsi nelle **specificità di un dato territorio** tenendo in considerazione i propri punti di forza e di debolezza.

*"In Sicilia ad esempio abbiamo proposto agli **agricoltori locali**, che coltivano soprattutto grano duro, di introdurre la canapa, una coltura che si inserisce bene in quell'ambiente e che consente di diversificare i **sistemi produttivi**, con vantaggi ambientali, sociali ed economici. Per farlo abbiamo dovuto coinvolgere la comunità e sostenere la creazione di una filiera per la lavorazione della materia prima, nonché capace di assicurarsi convenienti sbocchi di*

*mercato"*, racconta Canali.

**Innovazione.** L'agroecologia non guarda al passato, ma adotta tutte quelle innovazioni che possono essere utili a **trasformare in chiave sostenibile** i sistemi agroalimentari. Su **scala globale** il dibattito sui principi dell'agroecologia e sulle tecniche che essa deve favorire è aperto e vivo e differenti visioni si stanno confrontando nei vari consessi internazionali (es. Fao o il Comitato mondiale per la sicurezza alimentare delle Nazioni Unite, che si riunirà a breve). Nel quadro dell'**Unione Europea**, l'agroecologia viene considerata nel contesto del **Green deal** e delle strategie Farm to fork e Biodiversità per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale che i cittadini europei chiedono a gran voce.

**Formazione.** Proprio perché l'agroecologia è aperta all'innovazione, mette al centro anche la **formazione degli agricoltori** che per avere successo devono essere molto più aggiornati e professionali rispetto ai loro colleghi in convenzionale. L'agroecologia non è affatto un **approccio semplice** né una riproposizione di modelli passati. Anzi, ha come obiettivo quello di ottenere la produttività dell'intensivo con elevati livelli di sostenibilità. Un compito tutt'altro che semplice.

**Biodiversità.** Un'azienda agricola agroecologica mira ad essere inserita in un **contesto naturale** in cui è in armonia. Questo passa anche dalla promozione della **biodiversità** in campo e fuori. In campo, ad esempio, utilizzando varietà o razze **autoctone** adattate alle condizioni locali, o i materiali genetici eterogenei, capaci per loro natura di evolversi con le mutevoli **condizioni climatiche**. Fuori dal campo tutelando l'habitat delle specie selvatiche e destinando alcune porzioni di suolo, come le aree marginali, alla crescita di specie utili all'entomofauna.

**Approccio olistico.** Se l'agroecologia guarda al territorio nel suo complesso e non alla singola azienda, anche l'approccio all'attività colturale **deve essere a 360 gradi**. Ogni volta che l'agricoltore interviene su un sistema in equilibrio lo modifica con effetti primari, magari ricercati, e secondari, che devono essere valutati per poter fare un bilancio complessivo.

Ad esempio nella zona del **Chianti** l'avanzata del bosco ha portato ad una crescita degli **ungulati**. Questi rappresentano una seria minaccia per la produttività dei vigneti che per

essere difesi sono stati **recintati**. I recinti hanno un impatto paesaggistico negativo e dunque sono poco apprezzati dai turisti, che rappresentano un'importante risorsa per il territorio. I recinti impattano poi anche sulla mobilità della popolazione selvatica. Gli ungulati, non potendosi muovere liberamente, talvolta si trovano 'incanalati' tra i recinti e sospinti verso altre **coltivazioni**, che devastano, oppure verso strade e centri abitati, causando allarme sociale.

**Quantificare la sostenibilità.** *"Non si può affermare che un sistema è sostenibile: la sostenibilità non ha **valenza assoluta**. Possiamo dire che un sistema è più sostenibile rispetto ad un altro, per questo la sostenibilità deve essere attentamente misurata e i diversi sistemi produttivi comparati. Servono approcci, metodi, dati e la ricerca gioca un grande ruolo nel loro sviluppo",* spiega Canali.

In questo contesto l'**agricoltura digitale**, basandosi sui dati, potrebbe mettere a disposizione le informazioni necessarie a valutare la sostenibilità di un'azienda. A questo proposito è interessante il lavoro che molte startup e centri di ricerca stanno facendo per misurare e stimare il **carbonio sequestrato nel terreno** dagli agricoltori attraverso le pratiche agroecologiche.

RASSEGN